

PER ME



CRISTO

23ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno C - 7 Settembre 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

CHI NON RINUNCIA AI SUOI AVERI NON PUÒ ESSERE MIO DISCEPOLO

Dal vangelo secondo Luca 14,25-33

1 In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.



2 Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».



APPROFONDIAMO IL VANGELO

Gesù è esigente quando chiama qualcuno a seguirlo. Egli ci avverte che per entrare nel Regno dei Cieli bisogna essere disposti a rinunciare a molte cose. Persino l'amore per le persone più care, come mamma e papà, deve passare in secondo piano quando si è discepoli di Gesù. Amarlo non solamente un po' di più, ma più di tutto e di tutti. Mettere Gesù al primo posto.

E, prima di impegnarsi a seguirlo, invita a calcolare le forze come farebbe un costruttore oppure un generale dell'esercito, perché non capiti di fallire. «Mettiti prima a considerare il costo dell'impresa, perché non ti accada di incominciare e non poter finire».

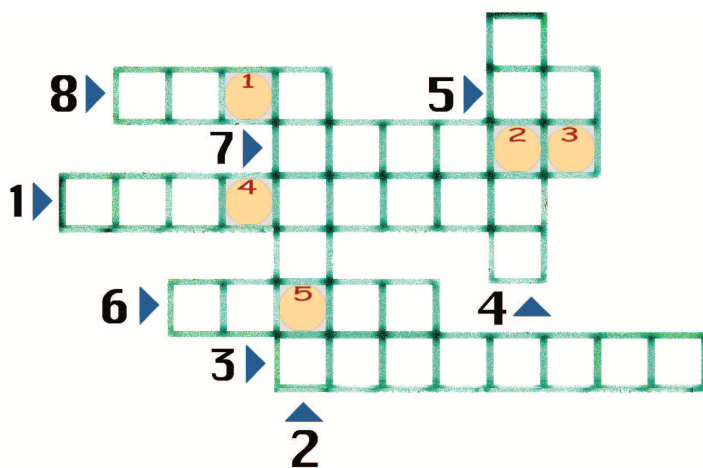
Quando Gesù pronuncia queste parole lo seguono grandi folle. Fra questa gente, tanti non si sono ancora resi conto della serietà e dell'impegno che comporta la sua chiamata. Si illudono di andare incontro al successo e al trionfo. Neppure lontanamente sono preparati ad abbracciare la Croce. Gesù li mette in guardia da questa terribile tentazione e dice che la prova dell'amore vero e sincero è di prendere la Croce su di sé e seguirlo.

Seguire Gesù ed essere suoi discepoli significa comportarsi come egli stesso si è comportato, accettando con amore le sofferenze, piccole o grandi, di ogni giorno, per la salvezza di molti fratelli. Quante volte anche noi ci troviamo di fronte a questa tentazione...! Siamo capaci di riconoscere Gesù che passa e chiede di portare con lui la nostra piccola Croce? Ogni sacrificio, ogni piccola obbedienza, lo sforzo di essere buoni con tutti, la rinuncia a tutto ciò che dispiace a Gesù è "portare la Croce" dietro a lui. La Mamma Celeste ci aiuti ad offrire ogni piccola Croce con amore a Gesù.



Completa le frasi e riporta nel casellario la parola trovata. Nei cerchiolini la soluzione del gioco.

1. Non può essere mio
2. Al discepolo Gesù richiede che sia F
3. E non mi ama più di suo padre, la madre, la moglie, i figli, i
6. Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi
8. Gli manda dei messaggeri per chiedere la
4. Chi di voi, volendo costruire una
7. Se getta le fondamenta e non è in grado di finire il
5. Oppure quale partendo in guerra contro un altro re non si è prima a esaminare?



Soluzione: La prima condizione per essere discepoli di Gesù è quella di prendere la propria e seguirlo.

PER ME



CRISTO

FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE
Anno C - 14 Settembre 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

DIO CI HA TANTO AMATO DA DARCI IL SUO FIGLIO

Dal vangelo secondo Giovanni 3,13-17

1 In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo.

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.



Dio infatti
ha tanto amato
il mondo da dare
il Figlio unigenito
perché chiunque
crede in lui
non vada perduto,
ma abbia
la vita eterna.

3 Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».



APPROFONDI-AMO IL VANGELO



Le origini della festa di oggi risalgono ai primi anni del cristianesimo e segnano la data dell'evento straordinario che fu il ritrovamento della Croce di Gesù, nel 325 d.C. Dopo la morte di Gesù il legno della Croce rimase a lungo sotto terra, all'insaputa di tutti. Fu la regina Elena, mamma dell'imperatore Costantino, a riscoprirlo e portarlo alla luce.

Si racconta che, da Roma, la regina Elena giunse a Gerusalemme a consultare rabbini e vescovi cristiani per ritrovare il luogo esatto dove potesse essere nascosta. La risposta fu unanime: «Sul Calvario, sotto il tempio di Venere».

L'imperatrice fece immediatamente distruggere il tempio pagano dedicato alla dea fin nelle sue fondamenta, quindi fece scavare nei sotterranei e finalmente vennero alla luce i legni. Ma c'era ancora un problema da superare: le croci erano tre e non una sola: come distinguere quella di Gesù da quella dei due ladroni crocifissi con lui? La fede della regina venne in suo aiuto. Si fecero esporre le croci. Verso il tramonto del sole passò da quelle parti un corteo funebre. Lo si fece fermare. Si toccò il morto con il legno della prima croce: non successe nulla. Così pure con la seconda: fu la stessa cosa. Così per la terza croce. Mentre ci si avvicinava alla bara con il legno della Croce il morto balzò in piedi: era risuscitato. Il segno era chiaro: la Croce di Gesù, strumento di vittoria e di vita, era stata ritrovata.

Per custodirla e venerarla l'imperatrice fece costruire sul Monte Calvario, luogo del supplizio, una basilica bellissima dedicata alla Santa Croce di Gesù.



Ricerca nel puzzle, in tutte le direzioni possibili, le parole sottoelenca-
te. Le lettere in più, rilette di seguito, ti indicheranno che cosa significa
per noi cristiani la Croce di Gesù.



**TEMPO
SALITO
ETERNA
CIELO
FIGLIO
SERPENTE
DESERTO
INNALZATO
MONDO
UNIGENITO
VITA**

V	U	N	I	G	E	N	I	T	O
M	I	F	I	G	L	I	O	È	T
O	S	T	T	R	U	M	E	N	R
N	T	S	A	L	I	T	O	O	E
D	E	T	N	E	P	R	E	S	S
O	A	N	R	E	T	E	D	I	E
S	A	L	O	P	M	E	T	✱	D
V	E	O	L	E	I	C	Z	Z	A
✱	O	T	A	Z	L	A	N	N	I

Soluzione: **La Croce di Gesù**

PER ME



CRISTO

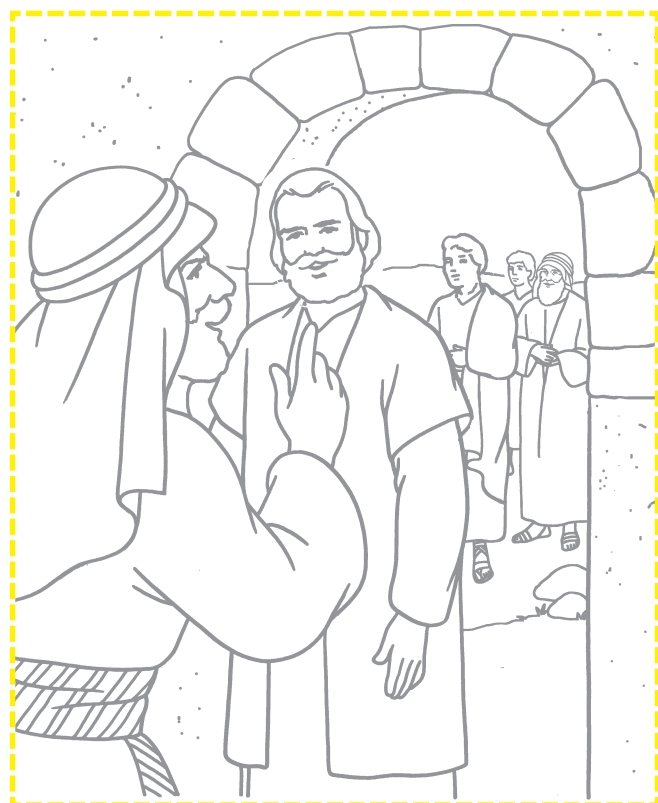
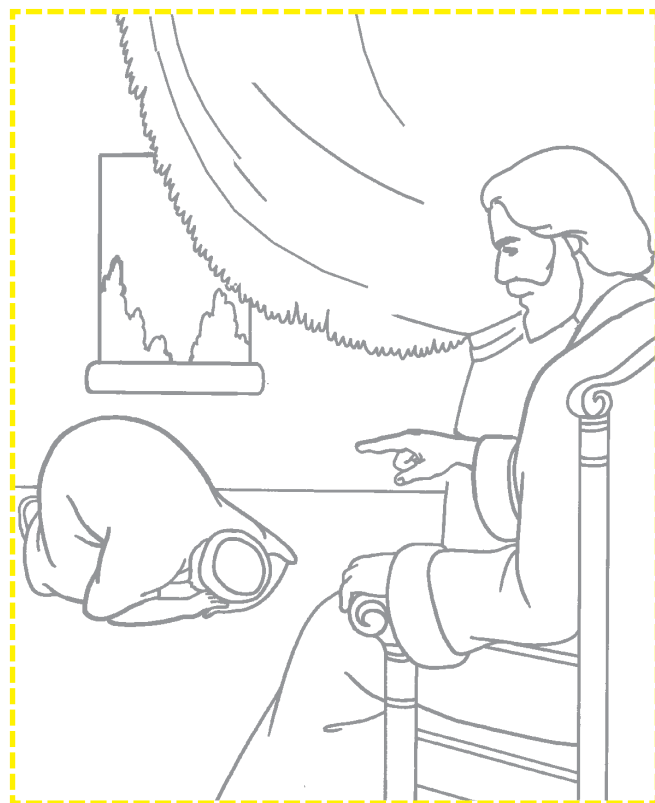
25ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno C - 21 Settembre 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

NON POTETE SERVIRE DIO E LA RICCHEZZA

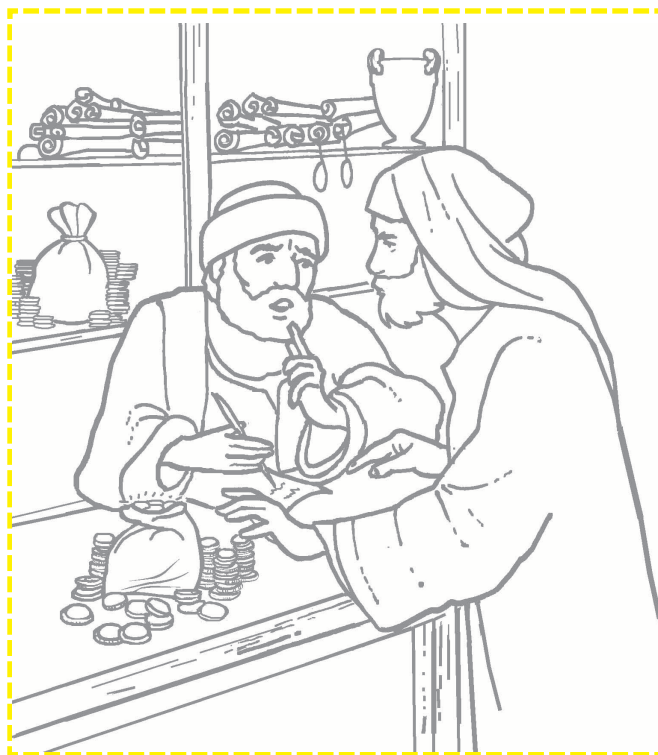
Dal vangelo secondo Luca 16,1-13

1 In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno.



2 So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza.

3 I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».



APPROFONDI-AMO IL VANGELO



Le folle seguono Gesù per ascoltare la sua Parola. Egli sa però, che fra questa gente, tanti sono ancora indecisi a seguirlo e continuano a rimanere con un piede in due scarpe o meglio, continuano a “servire due padroni”: Dio e il denaro. Ma Gesù è esigente e non vuole dietro di sé gente incerta e indecisa. Per questo racconta la parabola dell'amministratore disonesto che, curando gli affari del suo padrone, truffava e teneva per sé una parte del denaro, finché non fu da lui scoperto. L'amministratore era molto scaltro e, avendo capito di essere nei guai e di aver messo in gioco il futuro della sua vita, ha agito con prontezza per mettersi al sicuro e per non finire i suoi giorni a mendicare su una strada dopo aver trascorso una vita comoda e agiata. Inoltre, a motivo della sua prontezza a risolvere il problema, si è pure guadagnato da parte del suo padrone una lode: “Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza”. «Così – intende dire Gesù – devono essere i miei discepoli: decisi, intelligenti, pronti a seguirmi!».

Anche noi siamo “amministratori” di Dio. È come se Gesù ci dicesse: siete così attenti e intelligenti nel provvedere alle vostre situazioni di affari, di salute, di affetti e non vi decidete mai quando si tratta di mettere da parte qualcosa alla banca di Dio? Datevi da fare! Decidetevi a mettere tutto il vostro impegno a costruire la vera ricchezza - le opere buone - perché quando sarete in punto di morte vi vengano incontro la Mamma Celeste e i santi del Paradiso, per condurvi alle dimore eterne, in Cielo.

Procedendo in senso orizzontale, da' la caccia alle note musicali e ai numeri che trovi e, dalle lettere rimaste, scopri cosa è necessario fare per tesoricizzare nella banca del Cielo perché dopo questa vita Gesù ci accolga presso di sé.

D	U	E	A	I	U	F	A
T	R	E	T	A	D	U	E
R	S	O	L	S	I	R	E
D	O	E	S	E	T	T	E
S	E	I				C	H
D	U	E	H	A	S	O	L
B	I	S	R	E	O	R	E
T	R	E	G	N	O	M	I
D	O	D	I	T	E	M	I

Soluzione:
.

PER ME



CRISTO

26ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno C - 28 Settembre 2025

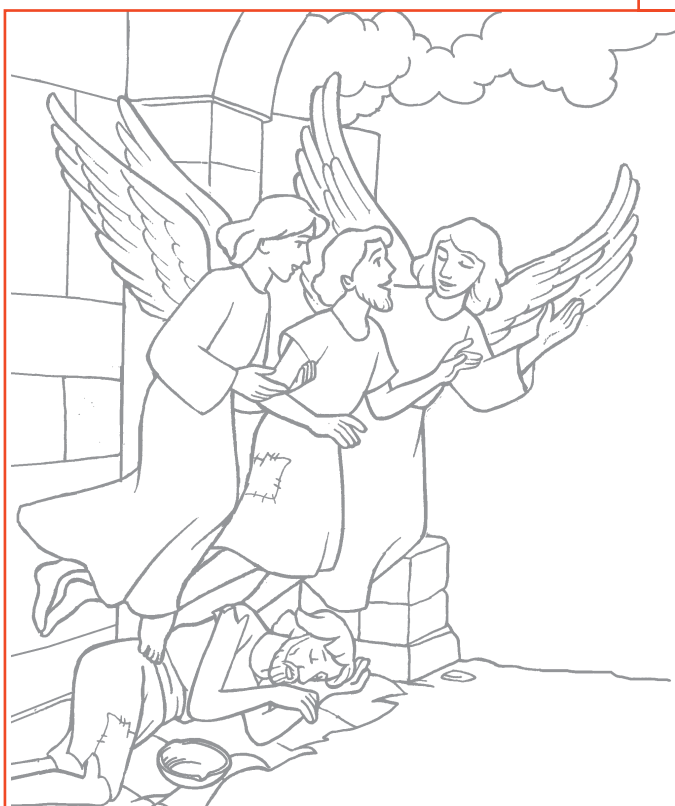
GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

MORÌ ANCHE IL RICCO E FU SEPOLTO

Dal vangelo secondo Luca 16,19-31

1 In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

2 Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abra-



mo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

3 Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".



E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

APPROFONDIAMO IL VANGELO



Ai Farisei che lo ascoltano, Gesù racconta una parabola che ha lo scopo di far capire come utilizzare le ricchezze che si possiedono senza incappare nel rischio di attaccarvi il cuore.

Egli allora racconta: un ricco vive nel lusso e non gli manca nulla; un mendicante, di nome Lazzaro, giace alla porta della sua casa e attende di ricevere da lui qualche briciola di cibo.

Del ricco non si conosce il nome che, per gli ebrei, riassume la vita della persona; il povero invece si chiama Lazzaro, che significa: Dio è il mio aiuto. Entrambi muoiono. Ma nell'aldilà la loro situazione si capovolge totalmente: il povero è felice "nel seno di Abramo", in Paradiso, e il ricco si trova nei tormenti dell'inferno.

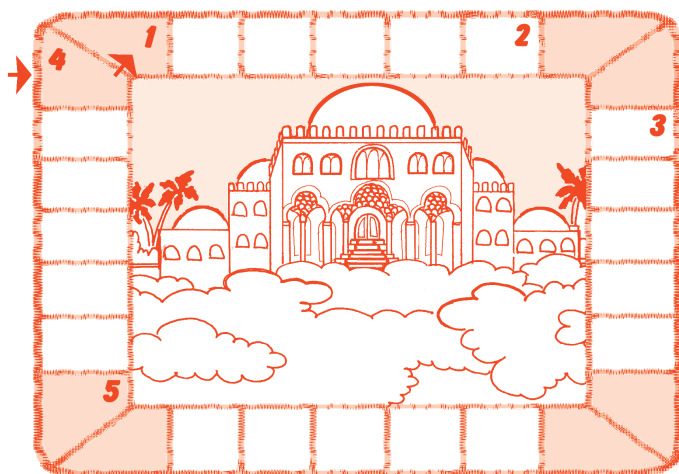
Cosa è mai capitato? Abbandonandosi al Padre celeste il povero Lazzaro aveva ammassato un grande tesoro: l'amore verso Dio e verso i fratelli. Ecco perché ora è nella gioia del Paradiso.

Il ricco, invece, che aveva tutto, tranne le opere buone, non ha messo nulla nel suo tesoro, anzi ha perduto ogni cosa. La mancanza di amore verso Dio lo ha portato a non accorgersi di chi soffriva fuori della porta di casa sua. Il tormento che prova all'inferno è il risultato delle sue azioni compiute senza amore per Dio e per il prossimo.

In Cielo una sola moneta ha valore: l'amore! Gesù vuol dirci che il denaro diventa vera ricchezza solo quando è usato in maniera corretta, per aiutare gli altri, altrimenti può diventare causa d'inferno per l'eternità!

Svolgi il cruciverba e scopri il luogo in cui fin d'ora, la Mamma Celeste, accompagna e conduce i suoi figli. Ricerca la parola che manca alle frasi e, dopo averla trascritta sui puntini, riportala nel quadrante al numero corrispondente.

1. I due comandamenti principali: l' . m . r . verso Dio,
2. e l'amore . . . noi.
3. Per rimanere in Gesù occorre vivere i suoi . . m . n . i
4. Le . . ro . . di Gesù sono Parole di Vita Eterna!
5. Chi le . ss . rv . sarà felice per sempre.



Leggendo le caselline degli angoli (iniziando dalla freccetta esterna al quadrante) e procedendo in senso orario, scopri la soluzione: